

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Metodi inaccettabili in occasione di un fermo di polizia

In data 14 agosto 2003, alle ore 19.40 circa, alcuni viaggiatori hanno assistito alla Stazione FFS di Bellinzona, zona binario 1 nord, al fermo di una persona di razza nera da parte di due agenti della polizia cantonale e di uno della polizia comunale.

Durante il fermo la persona interpellata è stata colpita due volte ai testicoli senza che opponesse particolare resistenza, è stata fatta spogliare, rimanendo ad un certo punto senza mutande ed è stata apostrofata con frasi del tipo: "Come mai sei ancora qui a rompere i ... visto che hai il permesso scaduto".

Un simile comportamento da parte delle forze dell'ordine, che nel fermare le persone sospette devono agire secondo il principio di proporzionalità, non può essere giustificato o minimizzato in alcun modo. Al di là delle colpe vere o presunte della persona fermata, le modalità umilianti adottate in questa occasione meritano una riflessione approfondita. Più d'uno, di fronte a questo genere di "spettacolo", si chiede cosa avvenga davvero al chiuso dei posti di polizia con le persone fermate o arrestate, se certi metodi usati da certi agenti vengono "esposti" in pubblico senza remore.

Cogliendo questa poco edificante occasione, chiedo al Consiglio di Stato:

1. di voler verificare nel dettaglio e di rendere conto delle modalità con le quali si è svolto il fermo di polizia di cui sopra;
2. di voler riferire sulle direttive ed istruzioni agli agenti delle polizie cantonale e comunali in materia di proporzionalità nel fermo ed arresto di persone sospette;
3. di voler riferire su quante sanzioni amministrative e/o penali sono state decise negli ultimi anni a carico di agenti di polizia per aver oltrepassato i limiti imposti dalla proporzionalità in questi frangenti;
4. di voler esprimere un giudizio sul rispetto complessivo del principio di proporzionalità durante i fermi e gli arresti di persone sospette.

MANUELE BERTOLI